

VENERDÌ SANTO PASSIONE DEL SIGNORE

VIA CRUCIS PRESIDUTA DALL'ARCIVESCOVO

INTRODUZIONE

Gesù dice: «Chi vuol venire dietro a me rinneghi se stesso, prenda ogni giorno la sua croce e mi segua». Un invito che vale per tutti, celibi e sposati, giovani, adulti e anziani, ricchi e poveri, di una nazionalità o di un'altra. Vale anche per ogni famiglia, per i suoi singoli membri o per l'intera piccola comunità.

Prima di entrare nella sua Passione finale, Gesù, nell'orto degli ulivi, lasciato solo dagli apostoli addormentatisi, ha avuto paura di ciò che lo aspettava e, rivolgendosi al Padre, ha chiesto: «Se possibile, passi da me questo calice».

Aggiungendo subito: «non la mia, ma la tua volontà sia fatta».

In quel momento drammatico e solenne si coglie un profondo insegnamento per tutti coloro che si sono messi alla sua sequela. Come ogni cristiano, anche ogni singola famiglia ha la sua via crucis: malattie, morti, dissesti finanziari, povertà, tradimenti, comportamenti immorali dell'uno o dell'altro, dissensi con i parenti, calamità naturali.

Ma ogni cristiano, ogni famiglia, in questa via di dolore, può rivolgere lo sguardo fisso a Gesù, Uomo-dio.

Riviviamo insieme l'esperienza finale di Gesù sulla terra, accolta dalle mani del Padre: un'esperienza dolorosa e sublime, nella quale Gesù ha condensato l'esempio e l'insegnamento più preziosi per vivere la nostra vita in pienezza, sul modello della sua vita.

PREGHIERA INZIALE

GUIDA - Ti adoriamo, Cristo, e ti benediciamo.

TUTTI - Perché con la tua santa Croce hai redento il mondo

L'Arcivescovo:

nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

C. Amen.

La Guida:

Gesù, nell'ora in cui facciamo memoria della tua morte, vogliamo fissare il nostro sguardo d'amore sulle sofferenze indicibili da te vissute.

Sofferenze tutte raccolte nel misterioso grido lanciato sulla croce prima di spirare: «Mio dio, mio dio, perché mi hai abbandonato?».

Gesù, sembri un dio tramontato all'orizzonte: il Figlio senza Padre, il Padre privo del Figlio.

Quel tuo grido umano-divino, che ha squarciato l'aria sul Gòlgota, ci interroga e stupisce ancor oggi, ci mostra che qualcosa di inaudito è accaduto.

Qualcosa di salvifico: dalla morte è scaturita la vita, dalle tenebre la luce, dalla separazione estrema l'unità.

La sete di conformarci a te ci porta a riconoscerti abbandonato, ovunque e comunque: nei dolori personali e in quelli collettivi, nelle miserie della tua Chiesa e nelle notti dell'umanità, per innestare, ovunque e comunque, la tua vita, propagare la tua luce, generare la tua unità.

oggi, come allora, senza il tuo abbandono, non ci sarebbe Pasqua.

Don Enrico: Condividiamo con il Santo Padre i testi di questa Via Crucis, come segno di comunione con Pietro, che viene tra breve a trovare Donato.

Canto.

È giunta l'ora, Padre, per me:

i miei amici affido a te.

La vera vita, o Padre, sei tu

col Figlio tuo, Cristo Gesù.

*Erano tuoi, li hai dati a me
ed ora sanno che torno a te.
Hanno creduto: conservali tu
nel tuo amore, nell'unità.*

*Tu mi hai mandato ai figli tuoi:
la tua parola è verità.
E il loro cuore sia pieno di gioia:
la gioia vera viene da te.*

*Io sono in loro e tu in me:
che sian perfetti nell'unità
e il mondo creda che tu mi hai mandato,
li hai amati come ami me.*

VIA CRUCIS

L'Arcivescovo: I stazione Gesù condannato a morte

GUIDA - Ti adoriamo, Cristo, e ti benediciamo.

TUTTI - Perché con la tua santa Croce hai redento il mondo

Lettore 1

dal Vangelo secondo Giovanni 18, 38b-40

E, detto questo, [Pilato] uscì di nuovo verso i Giudei e disse loro: «Io non trovo in lui colpa alcuna. Vi è tra voi l'usanza che, in occasione della Pasqua, io rimetta uno in libertà per voi: volete dunque che io rimetta in libertà per voi il re dei Giudei?». Allora essi gridarono di nuovo: «Non costui, ma Barabba!». Barabba era un brigante.

Lettore 2

Pilato non trova colpe particolari da imputare a Gesù, cede alla pressione degli accusatori e il nazareno viene così condannato a morte.

Lettore 3

Ci pare di ascoltarti: «Sì, sono stato condannato a morte, tante persone che sembrava mi amassero e mi capissero hanno ascoltato le menzogne e mi hanno accusato. non hanno capito ciò che dicevo. tradito, mi hanno messo a giudizio e condannato. A morte, Crocifisso, la morte più ignobile».

Lettore 2

Non poche delle nostre famiglie soffrono per il tradimento del coniuge, la persona più cara. dov'è finita la gioia della vicinanza, del vivere all'unisono? dov'è il sentirsi una cosa sola? dov'è quel "per sempre" che ci si era dichiarati?

Lettore 3

Guardarti, Gesù, il tradito, e vivere con te il momento in cui crolla l'amore e l'amicizia che s'erano creati nella nostra coppia, avvertire nel cuore le ferite della fiducia tradita, della confidenza smarrita, della sicurezza svanita.

Guardarti, Gesù, proprio ora che vengo giudicato da chi non ricorda il legame che ci univa, nel dono totale di noi stessi. Solo tu, Gesù, mi puoi capire, puoi darmi coraggio, puoi dirmi parole di verità, anche se fatico a capirle. Puoi darmi quella forza che mi permette di non giudicare a mia volta, di non soccombere, per amore di quelle creature che mi aspettano a casa e per le quali ora sono l'unico appoggio.

L'Arcivescovo: Padre Nostro

Santa Madre, deh, voi fate
che le piaghe del Signore
siano impresse nel mio cuore

Canto:

*Nulla ti turbi, né ti spaventi,
Dio ti ama, niente ti manca.
Nulla ti turbi, né ti spaventi,
solo Dio basta*

L'Arcivescovo: II stazione Gesù è caricato della croce

GUIDA - Ti adoriamo, Cristo, e ti benediciamo.

TUTTI - Perché con la tua santa Croce hai redento il mondo

Letto 1

dal Vangelo secondo Giovanni 19, 16-17

Allora [Pilato] lo consegnò loro perché fosse crocifisso. Essi presero Gesù ed egli, portando la croce, si avviò verso il luogo detto del Cranio, in ebraico Gòlgota.

Letto 2

Pilato consegna Gesù nelle mani dei capi dei sacerdoti e delle guardie. I soldati gli pongono sulle spalle un manto scarlatto e sulla testa una corona di rami spinosi, Lo sbeffeggiano nella notte, Lo malmenano e Lo flagellano. Poi, al mattino, Lo caricano di un legno pesante, la croce sulla quale vengono inchiodati i briganti, perché tutti vedano che fine fanno i malfattori. tanti dei suoi scappano.

Questa vicenda di 2000 anni fa si ripete nella storia della Chiesa e dell'umanità. Anche oggi. È il corpo di Cristo, è la Chiesa a essere colpita e ferita, di nuovo.

Letto 3

A vederti così, Gesù, sanguinante, solo, abbandonato, deriso, ci domandiamo: «Ma quella gente che avevi così amato, beneficato e illuminato, quegli uomini, quelle donne non siamo forse anche noi, oggi? Anche noi ci siamo nascosti per paura di essere coinvolti, dimenticando di essere tuoi seguaci».

Ma la cosa più grave, Gesù, è che ho contribuito anch'io al tuo dolore. Anche noi sposi e le nostre famiglie. Anche noi abbiamo contribuito a caricarti di un peso inumano. ogni volta che non ci siamo amati, quando ci siamo attribuiti la colpa l'uno all'altro, quando non ci siamo perdonati, quando non abbiamo ricominciato a volerci bene.

E noi invece continuiamo a dare ascolto alla nostra superbia, vogliamo sempre aver ragione, umiliamo chi ci sta vicino, anche chi ha legato la propria vita alla nostra. non ricordiamo più che tu stesso, Gesù, ci hai detto: «Qualunque cosa avrete fatto a uno di questi piccoli l'avete fatta a me». Hai detto proprio così: «A me».

L'Arcivescovo: Padre Nostro

Santa Madre, deh, voi fate
che le piaghe del Signore
siano impresse nel mio cuore

Canto

Ubi Caritas et amor, ubi caritas Deus ibi est.

L'Arcivescovo: III stazione Gesù cade per la prima volta

GUIDA - Ti adoriamo, Cristo, e ti benediciamo.

TUTTI - Perché con la tua santa Croce hai redento il mondo

Lettore 1

dal Vangelo secondo Matteo 11, 28-30

«Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro. Prendete il mio giogo sopra di voi e impara te da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per la vostra vita. Il mio giogo infatti è dolce e il mio peso leggero».

Lettore 2

Gesù cade. Le ferite, il peso della croce, la strada in salita, sconnessa. e la calca della gente. Ma non è solo questo che Lo ha ridotto così. Forse è il peso della tragedia che si apre nella sua vita. non si riesce più a vedere dio in Gesù, uomo che si mostra così fragile, che inciampa e cade.

Lettore 3

Gesù, lì, su quella strada, in mezzo a tutta quella gente che urla e strepita, dopo essere caduto a terra, ti rialzi e cerchi di proseguire l'ascesa.

In fondo al cuore sai che questa sofferenza ha un senso, avverti di esserti caricato del peso di tante nostre mancanze, tradimenti e colpe.

Gesù, la tua caduta ci fa soffrire perché comprendiamo che la causa siamo noi; o forse la nostra fragilità, non solo fisica, ma quella di tutto il nostro essere. Vorremmo non cadere mai; ma poi basta poco, un intoppo, una tentazione o un incidente e ci lasciamo andare, e cadiamo.

Lettore 2

Avevamo promesso di seguire Gesù, di rispettare e curare le persone che egli ci aveva messe vicino. Sì, in realtà le amiamo, o almeno ci sembra di farlo. Se venissero a mancare soffriremmo non poco. Ma poi cediamo nelle situazioni concrete di ogni giorno.

Lettore 3

Quante cadute nelle nostre famiglie! Quante separazioni, quanti tradimenti! e poi i divorzi, gli aborti, gli abbandoni! Gesù, aiutaci a capire cos'è l'amore, insegnaci a chiedere perdono!

L'Arcivescovo: Padre Nostro

Santa Madre, deh, voi fate
che le piaghe del Signore
siano impresse nel mio cuore

CANTO:

Il Signore è la mia forza, e io spero in lui.

Il Signor è il Salvator: in lui confido non ho timor, in lui confido non ho timor.

L'Arcivescovo: IV stazione Gesù è aiutato da Simone di Cirene a portare la Croce

GUIDA - Ti adoriamo, Cristo, e ti benediciamo.

TUTTI - Perché con la tua santa Croce hai redento il mondo

Lettore 1

dal Vangelo secondo Luca 23, 26

Mentre conducevano via Gesù, fermarono un certo Simone di Cirene, che tornava dai campi, e gli misero addosso la croce, da portare dietro a Gesù.

Lettore 2

Forse Simone di Cirene rappresenta tutti noi allorché all'improvviso ci arriva una difficoltà, una prova, una malattia, un peso imprevisto, una croce talvolta pesante. Perché? Perché proprio a me? Perché proprio adesso? Il Signore ci chiama a seguirLo, non sappiamo dove e come.

Lettore 3

La cosa migliore da fare, Gesù, è venirti dietro, essere docili a ciò che ci chiedi. tante famiglie lo possono confermare per esperienza diretta: non serve ribellarsi, conviene dirti di sì, perché tu sei il Signore del Cielo e della terra.

Ma non solo per questo possiamo e vogliamo dirti di sì. tu ci ami di amore infinito. Più del padre, della madre, dei fratelli, della moglie, del marito, dei figli. Ci ami di un amore che vede lontano, un amore che, al di là di tutto, anche della nostra miseria, ci vuole salvi, felici, con te, per sempre.

Lettore 2

Anche in famiglia, nei momenti più difficili, quando si deve prendere una decisione impegnativa, se la pace alberga nel cuore, se si è attenti a cogliere quello che dio desidera da noi, veniamo illuminati da una luce che ci aiuta a discernere e a portare la nostra croce.

Il Cireneo ci ricorda pure i tanti volti di persone che ci sono state vicine nei momenti in cui una croce pesante si è abbattuta su di noi o sulla nostra famiglia. Ci fa pensare ai tanti volontari che in molte parti del mondo si dedicano generosamente a confortare e aiutare chi è nella sofferenza e nel disagio. Ci insegna a lasciarci aiutare con umiltà, se ne abbiamo bisogno, e anche a essere cirenei per gli altri.

L'Arcivescovo: Padre Nostro

Santa Madre, deh, voi fate
che le piaghe del Signore
siano impresse nel mio cuore

CANTO:

Dio è amore. Osa amare senza timore.

Dio è amore. Non temere mai.

L'Arcivescovo: V stazione Gesù incontra la Madre

GUIDA - Ti adoriamo, Cristo, e ti benediciamo.

TUTTI - Perché con la tua santa Croce hai redento il mondo

Lettore 1

dal Vangelo secondo Giovanni 19, 25

Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria madre di Clèopa e Maria di Màgdala.

Lettore 2

Nella salita al Calvario Gesù scorge sua madre. I loro sguardi si incrociano. Si comprendono. Maria sa chi è suo Figlio. Sa da dove viene. Sa qual è la sua missione. Maria sa di essere sua madre; ma sa anche di essere sua figlia. Lo vede soffrire, per tutti gli uomini, di ieri, oggi e domani. e soffre anche lei.

Lettore 3

Certamente, Gesù, tu patisci di fare soffrire in quel modo tua madre. Ma la devi coinvolgere nella tua divina e tremenda avventura. È il piano di dio, per la salvezza di tutta l'umanità.

Lettore 2

Per tutti gli uomini e tutte le donne di questo mondo, ma in particolare per noi famiglie, l'incontro di Gesù con la madre, lì sulla via del Calvario, è un avvenimento vivissimo, sempre attuale. Gesù si è privato della madre perché noi, ciascuno di noi – anche noi sposi – avessimo una madre sempre disponibile e presente. A volte ce ne dimentichiamo, purtroppo. Ma, quando ci ripensiamo, ci rendiamo conto che nella nostra vita di famiglia innumerevoli volte siamo ricorsi a lei. Quanto ci è stata vicina nei momenti difficili! Quante volte le abbiamo raccomandato i nostri figli, l'abbiamo supplicata di intervenire per la loro salute fisica e ancor più per una protezione morale!

e quante volte Maria ci ha ascoltato, ce la siamo sentita vicina a confortarci con il suo amore materno.

Nella via crucis di ogni famiglia, Maria è il modello del silenzio che, pur nel dolore più straziante, genera la vita nuova.

L'Arcivescovo: Padre Nostro

Santa Madre, deh, voi fate
che le piaghe del Signore
siano impresse nel mio cuore

CANTO:

Dona la pace, Signore, a chi confida in Te.

Dona, dona la pace, Signore: dona la pace.

L'Arcivescovo: VI stazione Gesù è inchiodato sulla croce

GUIDA - Ti adoriamo, Cristo, e ti benediciamo.

TUTTI - Perché con la tua santa Croce hai redento il mondo

Lettore 1

dal Vangelo secondo Giovanni 19, 18-19

Lo crocifissero e con lui altri due, uno da una parte e uno dall'altra, e Gesù in mezzo. Pilato compose anche l'iscrizione e la fece porre sulla croce; vi era scritto: «Gesù il Nazareno, il re dei Giudei».

Lettore 2

Giunti alla località detta "Calvario", i soldati crocifiggono Gesù. Pilato fa scrivere: «Gesù il nazareno, re dei Giudei», per deriderlo e umiliare i giudei. Ma, pur senza volerlo, questa scritta certifica una realtà: la regalità di Gesù, re di un Regno che non ha confini né di spazio, né di tempo.

Possiamo solo immaginare il dolore di Gesù durante la crocifissione, cruenta e dolorosissima. Si entra nel mistero: perché dio, fattosi uomo per amore nostro, si lascia inchiodare su un legno e innalzare da terra tra spasimi atroci, fisici e spirituali?

Per amore. Per amore. È la legge dell'amore che porta a donare la propria vita per il bene dell'altro. Lo confermano quelle madri che hanno affrontato anche la morte pur di dare alla luce il loro figlio. o quei genitori che hanno perso un figlio in guerra o in atti di terrorismo e che scelgono di non vendicarsi.

Lettore 3

Gesù, sul Calvario impersoni tutti noi, tutti gli uomini di ieri, oggi e domani. Sulla croce ci hai insegnato ad amare. ora cominciamo a capire il segreto di quella gioia perfetta di cui parlavi ai discepoli nell'ultima cena. Hai dovuto scendere dal Cielo, farti bambino, poi adulto e quindi patire sul Calvario per dirci con la tua vita che cos'è il vero amore.

Lettore 2

Guardandoti lassù sulla croce, anche noi come famiglia, sposi, genitori e figli stiamo imparando ad amarci e ad amare, a nutrire tra noi quell'accoglienza che dona se stessa e che sa essere accolta con riconoscenza. Che sa soffrire, che sa trasformare la sofferenza in amore.

L'Arcivescovo: Padre Nostro

Santa Madre, deh, voi fate
che le piaghe del Signore
siano impresse nel mio cuore

CANTO

Cristo, ricordami, quando andrai nel tuo Regno. (2 volte)

L'Arcivescovo: VII stazione Gesù muore sulla croce

Lettore 1

dal Vangelo secondo Matteo 27, 45-46

A mezzogiorno si fece buio su tutta la terra, fino alle tre del pomeriggio. Verso le tre, Gesù gridò a gran voce: «Eli, Eli, lemà sabactàni?», che significa: «Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?».

Lettore 2

Gesù è sulla croce. ore d'angoscia, ore terribili, ore di sofferenze fisiche disumane. «Ho sete», dice Gesù. e Gli viene accostata alla bocca una spugna imbevuta di aceto.

Un grido sale improvviso: «dio mio, dio mio, perché mi hai abbandonato?». Blasfemia? Il condannato grida il Salmo? Come accettare un dio che grida, che Si lamenta, che non sa, non capisce? Il Figlio di dio fatto uomo che sente di morire abbandonato dal Padre suo?

Lettore 3

Gesù, fino a questo punto ti sei fatto uno di noi, uno con noi, eccetto il peccato! tu, Figlio di dio fatto uomo, ti sei immedesimato con noi fino a sperimentare, tu che sei il Santo, la nostra condizione di peccatori, la lontananza da dio, l'inferno di coloro che sono senza dio. tu hai sperimentato il buio per darci la luce. Hai vissuto la separazione per darci l'unità. Hai accettato il dolore per lasciarci l'Amore. Hai provato l'esclusione, abbandonato e sospeso tra Cielo e terra, per accoglierci nella vita di dio.

Un mistero ci avvolge rivivendo ogni passo della tua Passione. Gesù, tu non tieni come un tesoro geloso la tua uguaglianza con dio, ma ti fai povero di tutto per arricchirci.

«Nelle tue mani consegno il mio spirito». Come hai fatto, Gesù, in quell'abisso di desolazione, ad affidarti all'Amore del Padre, abbandonarti in Lui, morire in Lui? Solo guardando a te, solo con te possiamo affrontare le tragedie, le sofferenze degli innocenti, le umiliazioni, gli oltraggi, la morte.

Gesù vive la Sua morte come dono per me, per noi, per la nostra famiglia, per ogni persona, per ogni famiglia, per ogni popolo, per l'umanità intera. In quell'atto rinasce la vita.

L'Arcivescovo: Padre Nostro

Santa Madre, deh, voi fate
che le piaghe del Signore
siano impresse nel mio cuore

CANTO

*Questa notte non è più notte davanti a Te:
il buio come luce risplende.*

DISCORSO DELL'ARCIVESCOVO E BENEDIZIONE

L'Arcivescovo rivolge la sua parola ai presenti.

Al termine del discorso imparte la Benedizione

